

RORRAPPAROLA

26 | MEDIA & CULTURA

Martedì
17 Maggio 2016



Mass media. Tra Sir e Dire accordo per arrivare più lontano

RICCARDO BENOTTI

Una collaborazione giornalistica all'insegna della sinergia e dello scambio di notizie. È quella avviata tra il Sir e l'agenzia Dire che, dall'11 maggio, propongono quotidianamente una selezione di contenuti dai rispettivi notiziari. L'accordo biennale, che offre a entrambe le realtà editoria-

li la possibilità di arricchire la propria offerta informativa, si avvale del contributo delle due redazioni e delle competenze specifiche maturate dai giornalisti. Per Domenico Delle Foglie, direttore del Sir, è «un'iniziativa che ben si inserisce in quella dimensione di Chiesa in uscita indicata da papa Francesco come essenziale per una presenza cristiana nel mondo. Una presenza dialogica, attenta ai poveri, sollecita con le periferie anche esistenziali, sempre rispettosa ed estroversa. Una presenza e un'informazione che non alza mura ma lancia ponti». In tal senso, «la collaborazione con Dire offre al Sir la possibilità di raggiungere mondi diversi e anche lontani. Comunica un gran bene per l'informazione religiosa che costituisce la nostra mission». Di una «collaborazione ricercata» parla anche il direttore di Dire, Nicola Perrone: «Instituzioni che fanno capo alla Chiesa operano nel welfare e nel sociale. È un settore con uno spazio di notiziabilità importante, che va fatto co-

noscere. In questa direzione si muove la sinergia con il Sir, che mira a valorizzare gli ambiti di lavoro svolto da ciascuna struttura giornalistica in autonomia». Secondo Perrone «la formula è vincente e porterà risultati positivi. In futuro la collaborazione si potrà anche ampliare. Se la specificità del Sir è l'informazione religiosa e la tipicità di Dire politica e istituzioni, perché non scegliere alcuni argomenti e approfondirli dai rispettivi punti di vista?».

Scambio di notizie tra agenzie: una specializzazione nell'informazione religiosa, l'altra nella politica



“ E tu, caro giovane, sei consapevole del valore che hai al cospetto di un Dio che per amore ti ha dato tutto? ”

Tv e social, i giovani si raccontano

MARCO BIROLINI

Chi può raccontare nel miglior modo possibile i giovani, se non i giovani stessi? L'intuizione sta alla base della nuova trasmissione prodotta dall'Istituto Toniolo - con il supporto dell'Università Cattolica e, in particolare, dell'Alta Scuola in media e del Corso Cimo (Comunicazione per l'impresa e media) dell'ateneo - che andrà in onda da domenica 22 maggio (ore 20.30) su *Chiesa Tv*, il canale della diocesi di Milano e della Società San Paolo. *Fattore Giovani*, una striscia di dieci minuti che sarà visibile sintonizzandosi sul canale 195 del digitale terrestre, racconterà il pianeta *under* dal punto di vista di uno studio *tv* gestito da cinquantacinque studenti del Cimo, chiamati a sfoggiare le competenze acquisite a lezione.

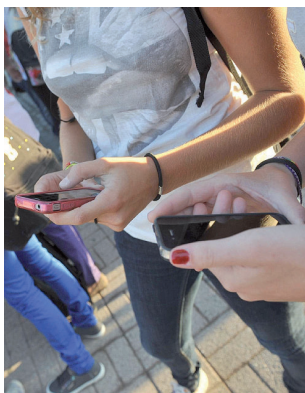
Sul canale 195 la trasmissione settimanale realizzata dagli studenti sul loro mondo

visione e montare i servizi, oltre a curare regia, audio ed imprese del programma, che sarà condotto da Mattia Pivato e Federica Vernò. «Perché va bene la teoria - sottolinea Eugeni - ma c'è tutto il saper fare che deriva dagli ambiti di compensazione tra università e mondo del lavoro. Imparare a mettere le mani sugli strumenti fornisce un biglietto da visita importante in chiave professionale».

Valerio Maccia, 26 anni, studente, del 3° anno del Cimo e regista di *Fattore Giovani*, concorda in pieno: «Abbiamo l'opportunità di fare pratica da protagonisti, cosa che di solito non accade negli stage, dove si riproducono ruoli marginali. A me spetta il coordinamento dei vari soggetti: dopo una prima fase di rodaggio, la macchina sta iniziando a funzionare bene. Il metodo dell'imparare facendo consente di affacciarsi al mondo del lavoro già preparati e dunque competitivi: non solo per entrare in un'azienda ma, volendo, anche per mettersi in proprio».

Alessia Savino, 22 anni, è la fionda del gruppo: «È un'esperienza molto formativa, mi occupo dei sistemi audio e dei microfoni, durante la trasmissione sono il mixer. Finora per me l'Università era stata soprattutto teoria, adesso vedo concretamente la possibilità di un futuro, perché sto sperimentando sul campo ciò che ho imparato durante i corsi».

L'iniziativa ha subito conquistato la diocesi di Milano, che volentieri ha concesso uno spazio digitale. «Sostieniamo il progetto per la sua bontà formativa» - osserva don Davide Milani, direttore dell'Ufficio comunicazioni sociali della diocesi - ma anche per dare visibilità a una ricerca che fornisce



Formazione. Per le diocesi idee sulla condizione giovanile

STEFANO PROIETTI

Non è la tecnologia che determina se la comunicazione è autentica o meno, ma il cuore dell'uomo e la sua capacità di usare bene i mezzi a sua disposizione. Queste parole di papa Francesco, insieme alle sollecitazioni raccolte sul territorio dal direttore don Ivan Maffei, sono alla base della proposta formativa organizzata quest'anno dall'Ufficio nazionale per le comunicazioni sociali della Cei. Il primo appuntamento è stato a Roma il 7 aprile, quando una quarantina di responsabili diocesani della comunicazione - per lo più di recente nomina - si sono confrontati sull'identità e i compiti specifici del proprio delicato ruolo, con tanto di laboratori pratici sulla gestione delle interviste, del comunicato e della conferenza stampa. Il prossimo appuntamento in calendario (pensato per tutti i direttori ma aperto anche a quanti sono interessati

La Cei propone ai responsabili ecclesiali della comunicazione il «Rapporto giovani 2016»

a partecipare) è per giovedì 26 maggio a Roma, presso il Centro Congressi di via Aurelia 796. «Vogliamo riflettere insieme» - spiega don Maffei - «sulla condizione giovanile in Italia, a partire dal Rapporto Giovani 2016, appena pubblicato dall'Istituto Toniolo». Ad aprire i lavori sarà proprio Alessandro Rosina, tra gli artefici del Rapporto, e dopo un primo dibattito interverrà Paola Bisignardi sul tema della relazione dei giovani con la fede. «L'intenzione» - spiega ancora don Ivan - «è di verificare modalità e contenuti della nostra comunicazione, condividendo quanto stiamo vivendo nelle diocesi e cercando indicazioni per continuare il cammino». In cantiere ci sono già altre due proposte per l'autunno: il 28 settembre un corso di formazione per giornalisti (con crediti formativi) e il 3 e 4 novembre un corso sulla proiezione funzionale con l'esperto Federico Badaloni.

Ogni puntata prenderà spunto dai dati del Rapporto Giovani dell'Istituto Toniolo, per poi coinvolgere nel dibattito ragazzi ed esperti. I temi verranno poi ripresi e rilanciati attraverso i profili Facebook e Twitter dedicati al Rapporto. «Il format ha due grandi motivi d'interesse» - spiega il professor Ruggero Eugeni, direttore dell'Alta Scuola e responsabile del progetto - «il primo riguarda la possibilità di disseminare i contenuti del Rapporto attraverso la tv e poi, di riflesso, tramite i social. Incroceremo le statistiche con storie reali. Il secondo è di carattere formativo, perché la trasmissione può diventare una grande palestra per i nuovi talenti mediatici. I nostri allievi potranno dar sfogo a idee e creatività, badando però a preparare un prodotto professionale». Gli studenti si occuperanno di fare le inter-

strumenti scientifici per conoscere i giovani. La Chiesa sa chi sono i ragazzi che frequentano le sue attività, ma occorre conoscere anche chi ne resta fuori. Il Rapporto tocca tutti gli aspetti della vita giovanile, fornendone una lettura a 360 gradi». Secondo Milani, la trasmissione merita senz'altro una chiamata «perché è un programma agile, fatto dai giovani per i giovani. È anche il risultato della sinergia tra diocesi, Cattolica e Toniolo». Quanto a *Chiesa Tv*, «è una realtà in crescita, che vuol dare un contributo importante alla comunità». *Fattore Giovani* andrà in onda inizialmente per 10 domeniche (replica alle 15.30 del giovedì), ma le puntate potrebbero diventare 30. Le tv locali interessate a trasmetterla gratis possono scrivere a comunicazione@diocesi.milano.it.

Parte sul digitale terrestre e il Web il progetto di Università Cattolica, Istituto Toniolo e diocesi di Milano

Tecnologia. Missioni italiane in una app

RAFFAELE IARIA

In Europa e nel mondo sono circa 350 le missioni cattoliche italiane al servizio delle comunità di nostri connazionali. Ogni domenica sono centinaia le celebrazioni in lingua italiana. Ma chi sa dove e quando? Chi, presente per motivi vari in un paese europeo o di altri continenti, volesse partecipare ad una di queste celebrazioni, come e dove può informarsi? Una applicazione per tablet e smartphone è da qualche giorno attiva sulle piattaforme Playstore per Android e AppStore per iOS: fornisce notizie, numeri di telefono, nomi dei sacerdoti e informazioni sulle attività delle varie missioni cattoliche. La grafica moderna corrisponde alle esigenze dei supporti più avanzati. L'applicazione è integrata col servizio di geolocalizzazione del proprio di-

positivo: ogni utente, accedendo all'app, può trovare la missione più vicina, vedere l'orario delle messe e conoscere tutte le informazioni su quella determinata comunità. Con pochi tocchi è possibile cercare le missioni presenti in tutto il pianeta.



L'elaborazione dell'app è stata promossa dal Coordinamento per le missioni cattoliche di lingua italiana in Svizzera che, con il sostegno della Fondazione Migrantes, promuove, da diversi anni, il sito www.lemissioni.net. La nuova iniziativa nasce nel contesto odierno della mobilità e della nuova evangelizzazione con aggiornamenti costanti: ogni volta che una missione cattolica aggiorna o inserisce un evento sul sito l'applicazione informa l'utente. Un strumento per avere la propria missione in tasca.

Cinema. Le fedi dialogano sul grande schermo

EMANUELA GENOVESE

L'evite degli uomini di Dio. Tre film internazionali, prodotti tra il 2010 e il 2014, sono stati scelti per la prima rassegna italiana di cinema interreligioso, nata dalla partnership di Accc e Religion Today Film Festival, l'unico festival che unisce e porta in Italia il cinema d'autore sulle religioni. «Fedi in gioco: cinema e dialogo interreligioso» è il titolo di questa iniziativa, che terminerà a maggio, alla quale hanno aderito 32 sale Accc presenti in tutto il territorio, anche in quelle regioni, come la Calabria, dove il cinema d'autore fa fatica a trovare spazio nelle sale. Le tre grandi religioni monoteiste sono al centro di questi film prodotti in Iran, Israele e Francia, dove le storie principali sono quelle di uomini, sorte, dal fondo della fede, o salvati da uomini credenti. Come *Marie Heurtin - Dal buio alla luce*, la pellicola di Jean-Pierre Améris (il regista di *Emotivi Anonimi*), tratta da una storia vera in un paesino della Francia, a fine Ottocento Marie Heurtin è una ragazza sordocieca, figlia di un artigiano. Le sue inabilità sono

I rapporti tra le religioni al centro di una rassegna proiettata nelle sale Accc. Il segretario Giraldo: «Credere non diventi un ostacolo»



considerate, anche dal punto di vista scientifico, come inabilità mentali a causa dei comportamenti anomali della ragazza. L'Istituto religioso di Larnay situato nei pressi di Potiers sarà il luogo dove Marie troverà il sostegno e la cura di una giovane suora, Marguerite. Le relazioni che cambiano la vita sono il tema di *Gold and Copper*, il film di Homayoun Assadian sull'Islamismo: Seyed Reza è un giovane studente di teologia che si trasferisce a Teheran, ma la malattia degenerativa di sua moglie gli farà cambiare idea e stile di vita. *In Magic Men*, diretto da due registi israeliani emergenti, Erez Tadmor e Guy Nattiv, le relazio-

ni padre e figlio sono fonte di dissapori e di non comunicazione, soprattutto se il padre non ha più fede e il figlio è un famoso rapper ortodosso. Purtroppo il film in tutta Italia è una sfida che nasce da una domanda sul perché le religioni diventino un ostacolo alla fede e sul perché la professione di fede non è favorita dalla religione-sottolinea Francesco Giraldo, segretario generale di Accc: «Il motivo è semplice: quando le religioni perdono la loro anima spirituale, dialogica e "amor-

osa», esse diventano dei sistemi ben organizzati, chiusi ed autoreferenziali. Il cinema perciò, con la sua capacità di parlare un linguaggio universale, è chiamato a rispondere a queste domande e a frantumare questa autoreferenzialità teorica: «Quando si parla delle potenzialità religiose del cinema» - spiega Katia Malatesta, direttore artistico di Religion Today - «una delle formule più ricorrenti è quella del "vedere" o "filmare l'invisibile"». È questa la prima sfida, scientifica e culturale. «Le sale Accc sono il luogo ideale» - spiega don Adriano Bianchi, presidente Accc - «per valorizzare progetti culturali come "Fedi in gioco: cinema e dialogo interreligioso". Abbiamo condiviso con Religion Film Today Film Festival un impegno triennale perché questa rassegna possa dedicarsi in tutto il territorio e perché le sale possano essere uno spazio di incontro e di dialogo. Un volume Accc curato da esperti e docenti sarà a disposizione delle diocesi aderenti all'iniziativa che potranno, oltre a proiezione, testimonianze, tavole-ronde».